

IT3120169 TORBIERE DEL LAVAZE'

Area umida d'indubbio interesse botanico confermato dalle numerose specie ivi osservate e dalla varietà di raggruppamenti vegetali. Numerose le specie di vertebrati presenti. Il principale obiettivo gestionale è la conservazione dell'alto grado di biodiversità raggiunto e il miglioramento della funzionalità e della connettività degli ecosistemi. Di grande importanza è l'attivazione di una regolare attività di monitoraggio e la progettazione di un piano di valorizzazione del sito che, tenendo conto della vocazione turistica della zona, sia al contempo elemento di pregio nell'offerta turistica e spunto propulsore per una corretta conoscenza e gestione più consapevole della ricchezza naturalistica del sito.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	4060 - Diphasiastrum issleri	6230 - Arnica montana	6410 - Prati palustri a grandi carici - Dactylorhiza majalis	6430	7110 - 7140 - 7150 - Drosera rotundifolia	91D0	9410 - 9420	Rana temporaria	Aegolius funereus - Dryocopus martius - Glaucidium passerinum	Picoides tridactylus	Tetrao urogallus	Alauda arvensis - Falco tinnunculus	Martes martes
L'area protetta nel suo complesso è interessata dalla presenza di piste di sci nordico e di piste/impianto di sci alpino). Recentemente la strada forestale sul lato settentrionale è stata ampliata, soprattutto per consentire il transito di mezzi battipista. Il pendio palustre nel biotopo Becco della Palua è stato interessato da lavori che avevano lo scopo di creare una pista da sci nordico non in pendenza; in quel punto sono state collocate delle passerelle in legno su alcuni torrentelli.	Evitare la costruzione di nuove strade forestali e di piste da sci e il loro ampliamento a spese delle aree umide. Anche il mantenimento delle piste da sci deve essere rispettoso delle tipologie vegetazionali più preziose quali le torbiere, molini e i magnocariceti.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Le piste da sci nordico sono fornite di impianto di innevamento artificiale.	Evitare le eccessive captazioni idriche e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda. Evitare i danni alla vegetazione della torbiera, in particolare ai cumuli di sfagno, a causa delle operazioni di movimentazione e battitura delle piste durante il periodo del disgelo.			X	X	X		X						
Il sito è localizzato nei pressi del Passo del Lavazè, un'area turistica molto frequentata sia in estate che in inverno. Segni di sentieramento e addirittura di passaggio di pneumatici (soprattutto lungo la pista di sci alpino) sono presenti all'interno dell'area protetta.	Porre delle tabelle che indichino la presenza dell'area protetta con i vincoli di legge in essa previsti. Regolamentare il calpestio dei turisti nelle aree più sensibili, incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.	B	B	A	B	A		B	A	B	B	A		
Nella zona meridionale il biotopo è interessato da boschi di abete rosso e pino cembro e da cespuglieti subalpini impreziositi da presenze floristiche notevoli.	Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco con mantenimento delle radure colonizzate da cespuglieti, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione di formicai e necromassa vegetale.				X			X		X	X	X		x
L'area protetta è interessata marginalmente da pascolamento bovino, che, purché non eccessivo, rappresenta la condizione fondamentale per la conservazione delle praterie al di sotto del limite del bosco.	Monitorare il pascolo al fine di evitare stazionamenti delle mandrie troppo prolungati che potrebbero apportare un eccessivo carico di sostanza organica e/o procurare danni al cotico erboso delle formazioni vegetali più delicate.	X	X	X		X		X					B	
In alcuni tratti della torbiera Selva di Ega è in atto un'invasione arborea-arbustiva a causa sia dell'affermazione di piante sparse, sia dell'avanzamento della torbiera boscata. Le giovani piantine colonizzatrici (soprattutto abeti rossi e pini cembri), si affermano singolarmente o a gruppetti di 2-3 individui sui piccoli dossi o nei tratti meno bagnati della torbiera. Il più delle volte lo sviluppo di questi individui non ha futuro e termina nel giro di pochi anni, in altri casi le piante sopravvivono per lungo tempo rimanendo però di dimensioni piccolissime ("bonsai"). Talvolta però le piante riescono a trovare le condizioni favorevoli ad un loro sviluppo (soprattutto nei punti interessati in passato dall'estrazione della torba) e cominciano a crescere più o meno rapidamente, favorendo in tal modo l'ulteriore prosciugamento della area su cui si sono stabilite e di conseguenza innescando una dinamica evolutiva di trasformazione della torbiera verso formazioni più mesofile.	Monitorare e, laddove necessario, prevedere interventi manuali di contenimento (estirpazione) a carico degli abeti rossi e dei pini cembri che manifestano maggior vigore, rispettando viceversa i bonsai, deboli, in cattive condizioni vegetative e con accrescimenti molto limitati. Il materiale sradicato dovrà essere allontanato dalla torbiera (può essere rilasciato sul terreno nella pecceta limitrofa oppure esboscato).			B		A							B	